



Campagna “Fiocco Giallo” Press kit



Con il patrocinio di:



Dall'8 al 21 novembre, **Proteggi un bambino dalla violenza**. Dona 2 Euro al **45509** via SMS da cellulare TIM, VODAFONE, WIND, 3 e COOP Voce e da rete fissa Telecom

Indice

Perché questa campagna	pag. 3
Violenza e abusi sui bambini: numeri inaccettabili	pag. 5
Le Iniziative della Campagna	pag. 7
Manifesto per la prevenzione degli abusi sui bambini per i Comuni	pag. 9
Parliamone perché non accada mai più	pag. 10
Un mondo tutto in giallo	pag. 13
Le regole d'oro per prevenire ogni giorno la violenza e l'abuso sull'infanzia	pag. 13
Hanno detto sulla Giornata del 19 novembre (endorsement)	pag. 19
Storie di bambini che hanno vissuto la violenza	pag. 20
Materiali disponibili per la campagna	pag. 27

Perché questa campagna

La Campagna “**IO Proteggo i Bambini**” di **Terre des Hommes** vuole diffondere la cultura della PREVENZIONE di TUTTE le forme di violenza ed abuso sui bambini, in Italia e nel mondo. La violenza infatti è un segno che rimane indelebile nell'anima dei bambini, minando il loro corretto sviluppo e pregiudicando la loro vita futura. I numeri sono enormi: **in Italia nel solo 2009 sono stati commessi e denunciati 4.187 delitti di abuso e violenza sui minori (dati Polizia di Stato)**, mentre nel mondo le **Nazioni Unite** stimano che **da 500 milioni a 1 miliardo e mezzo di minori** siano sottoposti a qualche forma di **violenza o abuso**. Impegnarsi nel prevenire il verificarsi di queste violenze significa quindi contribuire ad assicurare un futuro migliore all'umanità.

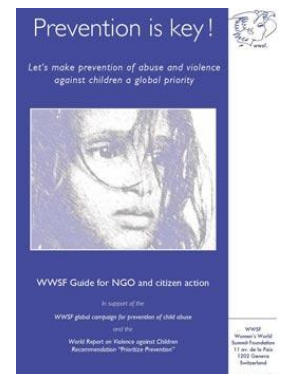


Promossa a livello internazionale dal 2000 dalla World Women Summit Foundation (WWSF) di Ginevra, la Campagna “**IO Proteggo i Bambini**” di **Terre des Hommes** accoglie e rilancia a livello nazionale il messaggio della “*Global Campaign for Prevention of Child Abuse*”, che nel 2009 aveva riunito più di 700 organizzazioni in 125 nazioni nel mondo.



Simbolo della campagna è un **Fiocco Giallo**, da indossare in occasione del **19 novembre**, dichiarata dall'ONU la Giornata Mondiale per la Prevenzione dell'Abuso sull'infanzia. **Per tutto il mese di novembre 2010** Terre des Hommes mette in campo una serie di eventi e azioni per sensibilizzare l'opinione pubblica e fare pressioni su istituzioni e governi perché si impegnino sempre di più a rafforzare tutte le misure per la protezione dei minori.

Non si tratta di azioni astratte, ma di atti che ciascuno di noi può fare: Terre des Hommes ha tradotto un estratto di “**Prevention is Key**”, manuale per cittadini e operatori per la prevenzione degli Abusi e della violenza sui bambini approntato dal WWSF, contenente una serie di indicazioni stilate per la campagna internazionale da esperti psicologi ed educatori, dirette ai bambini, genitori ed adulti in generale, senza dimenticare i **media**. Per quest'ultimi ha anche preparato una serie di **materiali video, storie e dati**, per dedicare servizi al problema della violenza e dell'abuso sui bambini, al di là della mera cronaca.



Alla Campagna “**IO Proteggo i Bambini**” sarà abbinata dall'**8 al 21 novembre 2010** una **raccolta fondi con l'sms solidale 45509** da 2 euro da cellulari Tim, Vodafone, Wind, 3 e COOP Voce e da rete fissa Telecom. I proventi andranno a finanziare le attività di protezione dell'infanzia in **Colombia** (per bambini vittime di tortura), **Mauritania** (minori in conflitto con la legge) e **Perù** (bambini lavoratori) di Terre des Hommes.

Per i **Comuni Italiani** Terre des Hommes, assieme al **CISMAI** (Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia), ha stilato un Manifesto in 5 punti, tra cui l'adozione di una Carta dei Bambini su cui fondare le politiche municipali, non solo quelle strettamente attinenti a servizi destinati all'infanzia.

Al **Parlamento italiano** chiediamo di ratificare al più presto la **Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali** (Convenzione di

Dall'**8 al 21 novembre**, **Proteggi un bambino dalla violenza**. Dona 2 Euro al **45509** via SMS da cellulare TIM, VODAFONE, WIND, 3 e COOP Voce e da rete fissa Telecom

Lanzarote), che introduce strumenti efficaci per la protezione dei bambini. Per fare maggiore pressione è prevista una **petizione** on line.

La Giornata Mondiale per la Prevenzione della Violenza sui bambini organizzata da Terre des Hommes si svolge sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica. Inoltre, la Campagna **“IO Proteggo i bambini”** ha ricevuto il **patrocinio** del **Ministero delle Pari Opportunità** e dell'**ANCI** (Associazione Nazionale Comuni Italiani) e del **Comune di Milano**. Il sito della Campagna è www.ioproteggoibambini.it

Madrina della Campagna l'attrice Andrea Osvart, che ha voluto dare il suo volto a “IO Proteggo i Bambini” a testimonianza della sua sensibilità verso la tutela dei diritti dell'infanzia. Si uniscono a lei la cantante **Alexia**, che il 19 novembre dedicherà un **miniconcerto** alla campagna al Fiat Open Lounge di Milano, la lena **Luigi Pelazza**, che parteciperà alla **maratona in giallo** del 13 novembre, e **Luciana Littizzetto**, storica sostenitrice di Terre des Hommes.



Terre des Hommes da 50 anni è in prima linea per proteggere i bambini di tutto il mondo dalla violenza, dall'abuso e dallo sfruttamento e per assicurare a ogni bambino scuola, educazione informale, cure mediche e cibo.

Negli anni, molte battaglie di Terre des Hommes in difesa dei bambini hanno ottenuto risultati importanti: così è stato per la storica campagna contro la **tratta di minori “Stopchildtrafficking”**, che ha permesso di sollevare per la prima volta in Italia l'attenzione delle istituzioni e del pubblico su un tema tanto delicato quanto drammatico; o per la Campagna **Please Disturb** contro il **turismo sessuale**, solo per citarne alcune. Numerose sono state anche le iniziative di lobbying sulla legislazione italiana, che hanno portato all'approvazione della L. 269/98 - emblematicamente intitolata contro lo **sfruttamento della prostituzione minorile, della pornografia minorile e del turismo sessuale a danno di minori**, quali nuove forme di riduzione in schiavitù - e della L. 228/2003 contro la tratta di persone.

Attualmente Terre des Hommes è presente in 70 paesi con oltre 1.100 progetti a favore dei bambini. La Fondazione Terre des Hommes Italia fa parte della Terre des Hommes International Federation, lavora in partnership con ECHO ed è accreditata presso l'Unione Europea, l'ONU e il Ministero degli Esteri italiano. **Per informazioni:** www.terredeshommes.it



Contatti: Rossella Panuzzo - Ufficio Stampa Terre des Hommes Italia

Dall'8 al 21 novembre, **Proteggi un bambino dalla violenza.** Dona 2 Euro al **45509** via SMS da cellulare TIM, VODAFONE, WIND, 3 e COOP Voce e da rete fissa Telecom

Mail: ufficiostampa@tdhitaly.org - tel. + 39-02 28.97.04.18 – + 39-340 3104927

Violenza e abusi sui bambini: numeri inaccettabili

Ogni giorno la cronaca ci riporta casi di violenza e abuso nei confronti degli esseri più vulnerabili: i bambini. Tuttavia è molto difficile avere dati precisi¹ sul numero delle vittime per le varie forme di violenza, che spesso viene esercitata lontano dalle luci dei riflettori, negli ambienti familiari o in luoghi ben lontano dalla vigilanza delle autorità. Ecco alcune stime sulla dimensione del fenomeno:

- Le Nazioni Unite stimano che ogni anno dai **500 milioni a un miliardo e mezzo di minori in tutto il mondo siano sottoposti a qualche tipo di violenza**, dalle punizioni corporali alle peggiori forme di abuso (**violenza sessuale, lavori schiavizzanti, reclutamento forzato**, ecc.).
- In **Italia** sono almeno **700.000 i bambini a rischio di violenza e abusi psicologici e fisici** (dati **Cismai** - Coordinamento italiano dei servizi di rischio, abuso e maltrattamento): **i bambini in età inferiore ai 10 anni sono le principali vittime**. In Italia, i servizi specialistici seguono circa 71.049 minori (bambini e adolescenti vittime di gravi reati, abusi sessuali, psicologici e fisici, trascuratezza, sfruttamento); di questi 32.400 vivono attualmente al di fuori della famiglia.
- Sempre in Italia nel solo 2009 sono stati **4.187 i delitti commessi e denunciati a danni di minori** (dati **Polizia di Stato**), un quarto dei quali sono **maltrattamenti** in famiglia. 1.162 sono casi di violenza sessuale, 302 dei quali **aggravata**.
- Almeno **275 milioni di bambini** sono **testimoni di violenze domestiche** e spesso ne sono le prime vittime.
- Lo stesso processo educativo può trasformarsi in violenza. **Più dell'85% dei bambini dai 2 ai 14 anni nel mondo è vittima di punizioni corporali** da parte di familiari, tutori o insegnanti o viene aggredita verbalmente. A scuola il fenomeno del **bullismo** produce abusi verbali o fisici nei confronti di una percentuale di studenti che va dal 30 al 65%².
- **Ogni anno 2,1 milioni di minori sono vittime di tratta** e finiscono per essere avviati alla prostituzione o schiavizzati in lavori pesanti. Molti sono bambini soli, ma l'aver una famiglia non sempre protegge: spesso basta l'illusione di un futuro migliore a convincere i genitori a lasciare andare i propri figli con persone anche sconosciute. Nei contesti più drammatici, i trafficanti riescono a convincere le famiglie più povere a cedere dietro un piccolo compenso la propria figlia o il proprio figlio per farli prostituire. Dal loro sfruttamento ricavano enormi guadagni. **In Italia**, nel 2008, secondo la Direzione distrettuale antimafia sono stati **27** i minorenni vittime accertate di riduzione o mantenimento in **schiavitù** e **7** quelli vittime di **tratta**.
- **150 milioni di bambine e 73 milioni di bambini sono costretti a rapporti sessuali** contro il loro volere o sono vittime di altre forme di violenza e abusi sessuale, più o meno gravi, ogni anno. Queste violenze vengono perpetrate soprattutto nel contesto familiare o comunque da persone che fanno parte degli ambienti comunemente frequentati dal minore.
- Nella maggior parte dei paesi in via di sviluppo **le ragazze arrivano al matrimonio molto prima della maggiore età**. Quanto più una famiglia è povera, tanto più si abbrevia la permanenza in casa delle bambine, dandole in sposa a uomini anche molto più grandi di loro. **Nel**

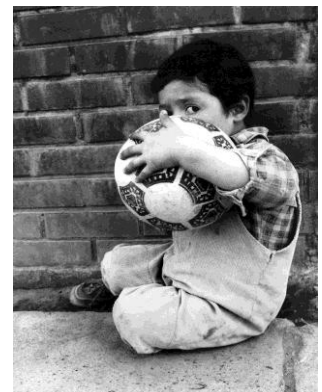
¹ I dati qui forniti, se non altrimenti specificato, sono quelli più recenti disponibili delle Nazioni Unite.

² Dati della Global School Based Student Health Survey (www.Unicef.org)

Dall'8 al 21 novembre, **Proteggi un bambino dalla violenza**. Dona 2 Euro al **45509** via SMS da cellulare TIM, VODAFONE, WIND, 3 e COOP Voce e da rete fissa Telecom

Sud Est asiatico il 46 per cento delle spose sono minorenni, nell'Africa sub-sahariana lo è il 36%. Ciò vuol dire che sono costrette ad abbandonare gli studi e sono esposte a violenze sessuali, gravidanze precoci e parti a rischio.

- **Almeno 100 milioni di donne e bambine hanno subito mutilazioni femminili.** Il 60% vive nell'Africa Sub-sahariana, il resto è distribuito tra Medio Oriente (principalmente Yemen) e Africa Settentrionale. Questa pratica, che generalmente viene effettuata senza anestesia e strumenti sterilizzati, causa sofferenze per tutta la vita, provoca infezioni e può portare alla morte. Inoltre aumenta notevolmente il rischio di complicazioni al parto e può procurare danni anche al bambino durante il parto.
- Nel mondo circa **215 milioni di minori devono lavorare** per aiutare le loro famiglie d'origine o sopravvivere. **115 milioni sono costretti a fare lavori pesanti o pericolosi. I bambini di età inferiore ai 14 anni che lavorano sono 176 milioni³:** i maschi sono per lo più impiegati in agricoltura, le bambine lavorano soprattutto in casa o vengono sfruttate come domestiche in casa d'altri. **Un terzo di questi bambini è impiegato in attività che mettono a repentaglio la loro salute o la loro stessa vita,** in lavori pesanti, in miniera, nelle fabbriche o viene sfruttata sessualmente. L'**Asia** è la regione del mondo dove ci sono più bambini lavoratori (113 milioni), mentre l'**Africa subsahariana** registra la maggiore incidenza: un minore su quattro – nella fascia d'età 5-17 anni - lavora.
- **nella sola Italia** tra i 400.000 e i 500.000 minori sarebbero vittime di sfruttamento sul lavoro, soprattutto per lavori temporanei e in agricoltura⁴.
- **Oltre un miliardo di bambini vivono in paesi colpiti da guerre e conflitti; quasi 17 milioni sono profughi,** hanno dovuto abbandonare le loro case a causa di un conflitto o di una catastrofe naturale o ambientale; moltissimi di loro non hanno più i genitori o li hanno persi durante lo sfollamento.
- Sono almeno **250.000 i bambini soldato:** minorenni coinvolti attivamente nei conflitti in tutto il mondo, da truppe governative, ribelli e paramilitari. Oltre a combattere, essi sono costretti a fungere da messaggeri, spie o a trasportare materiali bellici. Le ragazze spesso si occupano dell'approvvigionamento degli alimenti, cucinano per le truppe e sono alla mercè dei desideri sessuali dei comandanti e delle truppe. I bambini soldato sono anche tra di noi: tutti i minorenni assoldati da mafia e camorra per le pericolose attività malavitose possono essere definiti tali, anche a loro è stata rubata l'innocenza dell'infanzia.
- **I milione di minori sono detenuti in carcere,** in alcuni paesi possono anche essere giustiziati con la pena di morte o condannati all'ergastolo. La cifra è probabilmente molto più bassa di quanto non sia in realtà, dato che spesso mancano i dati sui minori detenuti in attesa di giudizio o coloro che sono detenuti assieme a uno dei genitori. **In Italia si stima che un centinaio di bambini da uno ai tre anni sia tenuto in prigione assieme alla madre.**
- Ogni anno cresce il numero dei **minori che migrano da soli** nei paesi industrializzati: nel 2008 in **Italia** ne sono stati censiti circa **7.300⁵,** ma il numero reale è almeno il doppio, in quanto sono estremamente mobili e



³ Dati dell'International Labour organization, 2010.

⁴ Dati Ires CGIL

⁵ Terzo Rapporto Anci 2009 sui Minori Stranieri non accompagnati.

cercano di sfuggire ai controlli. Si tratta di soggetti vulnerabili a tratta e sfruttamento.

Iniziative previste per la Campagna “IO Proteggo i Bambini” sul territorio italiano

Elenchiamo quelle finora confermate:

- **13-21 novembre**, debutta al **Palazzo Ducale di Genova** la mostra **UNCHILDREN** contro la violenza sui bambini



- **13 novembre**: **Minimaraton**a benefica dei “**Podisti da Marte**” in giallo a Milano e attività di *Flash Mob*



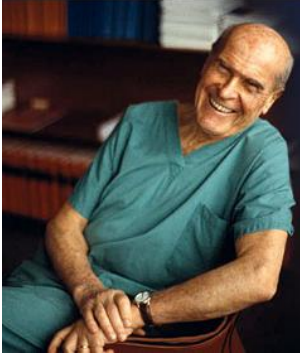
- **19 novembre**: Presentazione del libro **Schiave** di Anna Pozzi (San Paolo Libri) e, a seguire, Serata a inviti con miniconcerto di **Alexia** al **FIAT Open Lounge** di Milano



FIAT
OPEN LOUNGE

Dall'8 al 21 novembre, **Proteggi un bambino dalla violenza**. Dona 2 Euro al **45509** via SMS da cellulare TIM, VODAFONE, WIND, 3 e COOP Voce e da rete fissa Telecom

- **19 novembre**, il Fiocco Giallo al Convegno Internazionale “**Science for Peace**”, Milano



science for peace

19 novembre, il Fiocco Giallo sarà indossato dal Maestro **Ennio Morricone** nel concerto per i suoi 82 anni al Mediolanum Forum di Assago Milano. Assieme a lui, indosseranno il Fiocco Giallo anche tutti gli elementi della grande orchestra Roma Sinfonietta, il Nuovo Coro Lirico Sinfonico Romano insieme al coro Claudio Casini dell'Università di Roma Tor Vergata con il soprano Susanna Rigacci.



Oltre a queste ci saranno tante iniziative organizzate in varie città dai nostri gruppi di volontari!

Dall'8 al 21 novembre, **Proteggi un bambino dalla violenza**. Dona 2 Euro al **45509** via SMS da cellulare TIM, VODAFONE, WIND, 3 e COOP Voce e da rete fissa Telecom



Manifesto per la prevenzione degli abusi sui bambini

CISMAI **Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia e Terre des Hommes**, portavoce in Italia della Giornata Mondiale per la Prevenzione dell'Abuso e della Violenza sui Bambini, con l'obiettivo di stimolare la diffusione di pratiche virtuose di prevenzione chiedono a tutti i Comuni d'Italia:

- di **indossare “simbolicamente” un Fiocco Giallo** in occasione della Settimana mondiale per la prevenzione dell'abuso e della violenza sull'infanzia (13-19 novembre 2010);
 - chiedono, altresì, di compiere **5 passi significativi** a dimostrazione del proprio impegno concreto nella protezione dei bambini.
- 1) Adottare una **Carta dei bambini** che costituisca il riferimento primo su cui fondare TUTTE le politiche municipali e NON solo quelle strettamente attinenti a servizi destinati all'infanzia.
 - 2) Redigere un **Rapporto all'anno sullo Stato dell'infanzia nel territorio**, in cui si preveda una sezione specifica sui dati disponibili relativi alle situazioni di abuso e maltrattamento dei bambini sul proprio territorio e sulle situazioni di grave rischio.
 - 3) Impegnare l'amministrazione comunale, in un periodo di ingenti tagli ai servizi, nella **difesa dei capitoli di bilancio dedicati alla protezione dei bambini**, in particolare quelli necessari alla tutela di minori maltrattati ed abusati.
 - 4) Impegnare l'amministrazione nella **definizione e approvazione di un Piano di Formazione per tutti gli operatori, a vario titolo e a vario livello, impegnati nell'educazione, crescita, accompagnamento dei bambini**, che abbia ad oggetto la trasmissione di competenze per la prevenzione dei casi di abuso, maltrattamento, violenza e fornisca gli strumenti per identificare precocemente i casi di bambini a rischio e attivare una presa in carico efficace di coloro che sono già vittime.
 - 5) Promuovere **attività di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza** in occasione della Campagna internazionale **“IO Proteggo i bambini”**.



Parliamone perché non accada mai più

La violenza sui bambini fa notizia, ma quando è strettamente legata alla cronaca. Così lo spazio dedicato all'approfondimento, soprattutto sull'importanza della prevenzione, è sempre molto limitato.

Il nostro sforzo è offrire ai media l'occasione per parlarne, almeno durante il mese dei diritti dei bambini: oltre alla **Settimana Mondiale della Prevenzione dell'abuso e della violenza sull'infanzia** (13-19 novembre) ricordiamo che il **20 novembre** viene celebrata in tutto il mondo la **Giornata ONU della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia**. In questo importante documento, ratificato anche dall'**Italia**, viene sancito il **diritto alla protezione** del bambino.

Con la Campagna "**IO Proteggo i Bambini**" chiediamo a tutti i **media** (agenzie, carta stampata, radio e tv) di dare il loro contributo per **sensibilizzare l'opinione pubblica** sul tema dell'abuso sull'infanzia e sull'importanza di divenire ciascuno di noi "**Custode dei bambini**" per prevenire ogni forma d'abuso su di loro. **Ai conduttori tv chiederemo di indossare il Fiocco Giallo simbolo della Campagna, diventando testimonial della lotta alla violenza sui bambini.**



Alla Campagna "**IO Proteggo i Bambini**" sarà abbinata dall'**8 al 21 novembre 2010** una **raccolta fondi con l'sms solidale 45509** da 2 euro da cellulari Tim, Vodafone, Wind, 3 e COOP Voce e da rete fissa Telecom. I proventi andranno a finanziare le attività di protezione dell'infanzia in **Colombia** (per bambini vittime di tortura), **Mauritania** (minori in conflitto con la legge) e **Perù** (bambini lavoratori) di Terre des Hommes.



La Casona: una Casa del Sole per il recupero psicosociale delle vittime di tortura in Colombia

Dal 2002 Terre des Hommes è presente nella capitale colombiana con la "Casona", un centro di assistenza psicosociale per vittime di tortura che fino ad oggi ha assistito gratuitamente circa 6.000 persone provenienti da tutte le zone più esposte al conflitto in corso.

Si tratta di bambini, donne, uomini e a volte intere famiglie, che hanno subito torture psicologiche o fisiche e che non hanno alcun reddito. Per il suo lavoro e la competenza dei suoi addetti il centro è entrato quest'anno a far parte della prestigiosa rete **IRCT** (*International Rehabilitation Council for Torture Victims*), di cui fanno parte 140 organizzazioni nel mondo.

La Casona offre visite mediche e assistenza psicologica. Le terapie sono volutamente di tipo non invasivo e si rifanno ai principi della medicina alternativa, come la moxa, la bioenergetica e l'agopuntura, per non creare ulteriore disagio o timori tra i beneficiari. Sono inoltre disponibili terapie di sostegno psicologico di gruppo, terapie familiari, attività di socializzazione, sedute di autoaiuto, campagne di sensibilizzazione sul fenomeno della tortura e dell'abuso.



Dall'8 al 21 novembre, **Proteggi un bambino dalla violenza**. Dona 2 Euro al **45509** via SMS da cellulare TIM, VODAFONE, WIND, 3 e COOP Voce e da rete fissa Telecom



Per una giustizia in favore dei bambini in conflitto con la legge in Mauritania

Questo progetto nasce dalla precedente esperienza condotta da Terre des Hommes in Burkina Faso con la creazione del Centro di Laye, divenuta negli anni una esperienza alla quale altri Paesi africani hanno guardato con interesse. Tra questi la Mauritania, che nel 2006 ha adottato un nuovo codice penale minorile: per questo ha chiesto l'intervento e il supporto di Terre des Hommes per attuare a Nouakchott il primo centro pubblico di accoglienza e reinserimento sociale dei minori in conflitto con la legge. In questo modo il progetto contribuisce all'applicazione della nuova riforma penale minorile mauritana finalizzata al reinserimento sociale del minore e non più alla semplice repressione.

La chiave educativa del progetto è la trasmissione ai minori del senso di responsabilità individuale e partecipazione al rispetto delle regole della vita collettiva. Per questo, l'educazione al lavoro tramite la scolarizzazione e/o la formazione professionale diventano determinanti. Alla fine del processo il minore è messo in grado di disegnare e perseguire un proprio "progetto di vita" che a seconda delle età e della situazione familiare del giovane, va dal semplice rientro in famiglia con la ripresa delle attività scolastiche o lavorative tipiche del nucleo familiare, fino ad un impiego lavorativo che tenga conto delle specifiche attitudini e abilità emerse e maturate durante la permanenza al centro. In tutto, il centro può ospitare 150 ragazzi e ragazze sotto inchiesta o in attesa di giudizio o condannati.



Un sostegno all'istruzione dei bambini lavoratori di Lima (Perù)

La località di Huachipa, alla periferia della capitale del Perù, è abitata per lo più da emigranti di origine andina che vivono in condizioni molto precarie, dedicandosi alla coltivazione di ortaggi, fabbricazione artigianali di mattoni e alla raccolta e selezione dei rifiuti. **Anche i bambini devono contribuire alle scarse entrate familiari, svolgendo compiti a volte molto pesanti.** Di conseguenza frequentano la scuola molto saltuariamente e sono spesso soggetti a malattie dovute alle condizioni insalubri in cui lavorano e vivono.

Con il nostro partner locale, il CESIP, abbiamo avviato un progetto socio-educativo per migliorare l'istruzione, le condizioni di salute e le attività ricreative di 250 bambini e bambine tra i 3 e i 9 anni che lavorano o rischiano di essere avviati precocemente al lavoro e abbandonare la scuola. Punto fondamentale del programma è la sensibilizzazione delle famiglie sull'importanza dell'istruzione dei minori, per assicurare una migliore condizione sociale da adulti. I bambini possono frequentare le scuole anche grazie alla fornitura di kit comprendenti libri, quaderni, cancelleria e giocattoli. Il progetto ha previsto anche attività ricreative come disegno, danza, musica, ecc.

Allo stesso tempo, grazie ad accordi con centri di salute, viene monitorata la salute dei bambini e delle loro famiglie. Il programma si occupa anche di iscrivere all'anagrafe i minori non registrati, per assicurare il godimento dei diritti civili.



Un mondo tutto in Giallo

Per tutto il mese di novembre, e in particolar modo nella settimana dal 13 al 19 novembre, faremo "indossare" il **Fiocco Giallo** e coloreremo di giallo il mondo del **web** (siti istituzionali, portali d'informazione e social network).

L'anno scorso **oltre 400 siti** hanno accolto l'invito di Terre des Hommes.



No alla violenza sui bambini: metti anche tu il nastro giallo!

Il 19 novembre, in occasione della Giornata Mondiale per la Prevenzione della violenza sui bambini, l'organizzazione non governativa Terre des Hommes Italia onlus invita tutto il mondo di Internet a "mettersi in giallo".

Sara Sironi
06/11/2009

Ancora oggi, intorno a noi come a migliaia di chilometri dalle nostre città, i bambini continuano a soffrire per abusi, violenza e sfruttamento. Una violenza inaccettabile e prevedibile. Tutti noi dobbiamo e possiamo fare qualcosa!

Il 19 novembre, in occasione della Giornata Mondiale per la Prevenzione della violenza sui bambini, l'organizzazione non governativa Terre des Hommes Italia onlus invita tutto il mondo di Internet a "mettersi in giallo": colorando di giallo il proprio blog o sito, mettendo al posto della foto del profilo di Facebook il "nastro giallo" o scrivendo un articolo o un post sulla campagna. [Clicca qui per scaricare il materiale.](#)

Terre des Hommes, da 50 anni in prima linea nei programmi di protezione dell'infanzia, sarà la portavoce italiana di questa campagna internazionale che

Spesso il web fa notizia per il motivo opposto, ma questa campagna ha reso evidente che la stragrande maggioranza dei siti italiani vuole dire **NO** agli abusi sull'infanzia

Questi gli altri risultati della campagna 2009:

- **23 trasmissioni televisive di RAI e LA7** hanno lanciato appelli e mostrato il fiocco giallo in occasione della campagna. Tra i molti testimonial che hanno aderito alla campagna: Luciana Littizzetto, Stefano Zecchi, Carlo Conti, Simona Ventura, Giulio Golia e Walter Zenga
- **TG2, TG3, TG LA7, Sky News 24 e RAI News 24** hanno fatto servizi sulla campagna
- **30 radio nazionali** e locali hanno aderito alla campagna con appelli, spot e servizi
- **Decine di quotidiani e periodici** hanno realizzato servizi sulla campagna
- **I comuni di Milano e Genova** si sono "messi in Giallo" per il 19 novembre
- **L'anteprima della mostra "Unchildren - Infanzia Negata"** a Palazzo Marino è stata visitata da oltre 5.000 persone
- **130.000 € raccolti via SMS** per 2 progetti a favore dei bambini vittime di tortura e violenza.

Dall'8 al 21 novembre, **Proteggi un bambino dalla violenza**. Dona 2 Euro al **45509** via SMS da cellulare TIM, VODAFONE, WIND, 3 e COOP Voce e da rete fissa Telecom

Diffondi le regole d'oro per prevenire ogni giorno la violenza e l'abuso sull'infanzia

Tutti noi possiamo fare la nostra parte per evitare che i bambini siano vittime d'abuso e violenza. Terre des Hommes ha estratto e adattato al contesto italiano consigli e suggerimenti stilati dagli esperti della *Global Campaign for Prevention of Child Abuse* contenuti nel manuale "Prevention is Key". Ciascuno può cercare di applicarle nella vita di ogni giorno e farle circolare tra amici e conoscenti.

10 piccoli suggerimenti per genitori consapevoli

1. Crea un ambiente sicuro e protettivo per i tuoi bambini;
2. Promuovi un ambiente in cui sia facile comunicare con i tuoi figli;
3. Il modo migliore per non perdere la pazienza con i tuoi bambini è comunicare con loro;
4. Parlagli con franchezza e non nascondergli che esistono abusi e violenze, più informati saranno più sapranno difendersi;
5. Anche tu puoi aiutare altri genitori come te ad accettare i loro figli per quello che sono e ad ascoltare e a comprenderne i problemi. Tutti possiamo farcela!
6. Sei sicuro che le spiegazioni e i messaggi che dai ai tuoi figli sugli abusi e sulle violenze siano adeguati alla loro età e al loro sviluppo? Ricordati che in questi casi la chiarezza e il rispetto della loro età sono fondamentali.
7. Non è mai troppo tardi per educare i tuoi bambini a individuare e/o prevenire/fermare gli abusi. Possono cambiare le forme, ma c'è sempre un modo per aiutarli a crescere più sicuri.
8. Ne sai abbastanza su come funziona lo sviluppo dei tuoi figli e sulle dinamiche familiari? C'è sempre qualcosa da imparare e questo può aiutare tutta la famiglia a vivere in maniera più serena e consapevole, anche nella gestione della disciplina attraverso metodi non violenti;
9. La prevenzione inizia a casa, ma continua nelle nostre comunità: impegnati in campagne di sensibilizzazione che rendano inaccettabili gli abusi e le violenze sui bambini tra le mura domestiche;
10. Gli enti locali e i governi possono svolgere un ruolo fondamentale nel disegnare politiche di sostegno alla genitorialità consapevole e ai bambini: facciamo pressione sui nostri governanti affinché facciano tutto ciò che è in loro potere per creare un mondo senza violenza sui bambini

12 alternative a tua disposizione per evitare di usare la violenza sui tuoi figli

- Quando sei arrabbiato con tuo figlio fai un respiro profondo... e poi un altro. E ricordati che sei tu l'adulto
- Chiudi gli occhi e immagina che sia tu a sentire sulla tua pelle ciò che tuo figlio sta per provare
- Stringi le labbra e conta fino a 10... o, meglio, fino a 20

- Come punizione fai sedere tuo figlio su una sedia e fagli fare una “pausa di riflessione” (ricorda questa regola immaginando una partita di pallacanestro: un minuto di *time-out* per ogni anno di età)
- Mettiti tu sulla sedia per una “pausa di riflessione” come se fosse il *time-out* di una partita di pallacanestro. Rifletti sul perché sei arrabbiato: è per colpa di tuo figlio, o tuo figlio è semplicemente un capro espiatorio per la tua rabbia?
- Telefona a un amico. Vai a fare una passeggiata lasciando i tuoi figli a qualcuno che possa prendersene cura per qualche ora
- Fai un bagno caldo o lavati il viso con acqua fredda. Metti su un po' di musica che ti rilassa
- Prendi una matita e scrivi il maggior numero di parole che ti vengono in mente per rassenerarti
- Chiama un numero di assistenza telefonica per questo tipo di problemi.

10 suggerimenti per bambini e adolescenti

1. Impara quali sono i tuoi diritti e le tue responsabilità: chiedi ai tuoi genitori o ai tuoi insegnanti, di solito sono le persone più indicate
2. “Aiutati che il ciel ti aiuta”, dice un adagio: parlane con i tuoi amichetti, fai ricerche e, con l'aiuto dei tuoi insegnanti, prova a fare un giornalino scolastico in cui tu e la tua classe scrivete cosa significa per voi la violenza sui bambini
3. Anche se sei piccolo la tua voce conta e gli adulti lo sanno. Perciò se vedi qualche tipo di abuso o violenza, alza la voce e denunciolo
4. Ricordati che hai diritto a saperne di più su violenza e abusi e sui modi di come è possibile prevenirle: chiedi alla tua scuola di organizzare un bel corso di prevenzione contro gli abusi
5. Non aver paura di parlare di abusi o violenze. Se proprio non riesci a parlarne, scrivilo
6. Di sicuro vicino a te c'è qualche organizzazione o ente che offre linee telefoniche di ascolto o servizi per i bambini maltrattati o vittime di abuso: scopri dov'è e memorizza l'indirizzo e il numero di telefono. Un giorno potrebbe esserti d'aiuto oppure potresti usarli per denunciare la violenza subito da qualche tuo amichetto
7. Con la tua scuola e il sostegno delle organizzazioni di volontariato fai sentire la tua voce anche sui mezzi di comunicazione locale (giornali, tv, radio, siti internet): la voce dei bambini quando si parla di punizioni corporali o abusi sessuali può fare molto rumore!
8. Anche tu puoi organizzare o partecipare a momenti in cui si parla di questi temi, un'assemblea a scuola, l'incontro con un esperto, una manifestazione
9. Durante la "Settimana della Prevenzione" (13-19 novembre) e la campagna “IO Proteggo i Bambini” di Terre des Hommes cogli l'occasione di realizzare attività di sensibilizzazione: se ci mobilitiamo tutti insieme abbiamo ancora più possibilità di essere ascoltati

10. Metti un adesivo giallo sulla tua porta, computer o frigorifero, oppure indossa un Fiocco Giallo come segno tangibile della tua richiesta agli adulti che si occupino di più della prevenzione degli abusi sui bambini.

Dieci regole per i bambini e gli adolescenti per dire no alla pedofilia

1. Ricordati che hai il pieno diritto all'integrità e al controllo sul tuo corpo
2. Usa il tuo diritto di dire NO a chiunque cerchi di toccarti in un modo che ti fa sentire a disagio o ti spaventa
3. Non prendere dolci, soldi o regali da nessuno senza dirlo ai tuoi genitori o chi si prende cura di te
4. Impara i nomi delle differenti parti del tuo corpo o la differenza tra un contatto fisico ammesso e uno non ammesso. Ricordati che nessuno dovrebbe toccarti in modi o posti che ti fanno sentire a disagio
5. Scappa se un estraneo o qualcuno che conosci cerca di farti del male. Chiedi aiuto e corri verso luoghi dove ci siano altre persone
6. Se qualcuno cerca di farti del male cerca anche di gridare
7. Informa il preside o l'autorità scolastica se vieni a sapere che uno studente/amico che sta avendo una relazione sessuale con un insegnante. Informa la polizia se il ragazzo/la ragazza ha meno di 16 anni
8. Chiama una linea telefonica di aiuto o rivolgiti a enti e organizzazioni con cui puoi parlare e dove ottenere aiuto
9. Impara a riconoscere subito che strategie adottano di solito coloro che hanno cattive intenzioni nei tuoi confronti (isolarti, trattarti da amico, farti sentire dipendente, ecc.)
10. Rifletti sulle conseguenze di una relazione di abuso o potenzialmente pericolosa

Violenza sui media

Ecco cosa possiamo fare per prevenire la violenza sui media

- Parliamo ai nostri bambini della violenza nei media e incoraggiamoli a rivolgersi a noi se vedono o hanno accesso a scene o contenuti in grado di turbarli. Spieghiamo loro la differenza tra violenza reale e violenza nei programmi di intrattenimento
- Sensibilizziamo/educiamo insegnanti, genitori, tutori e ogni persona chi si prende cura dei bambini, ma anche giornalisti e produttori televisivi sui bisogni dei nostri ragazzi e sui loro diritti
- Stabiliamo regole chiare e teniamo gli occhi aperti sull'uso dei media da parte dei nostri bambini, in particolare rispetto a Internet, ai videogiochi e ai programmi televisivi e ai film che guardano

- Spieghiamo ai bambini i rischi associati all'uso di Internet
- Limitiamo l'accesso ai siti che non sono adeguati alla loro età
- Verifichiamo che i programmi televisivi, i film e i video alla loro portata siano appropriati alla loro età
- Chiediamo ai bambini di dirci se hanno ricevuto o stanno ricevendo sms o e-mail a carattere sessuale o allusivo
- Teniamo il computer dei nostri bambini in un luogo visibile per sorvegliarne l'uso
- Guardiamo i programmi TV in compagnia dei nostri bambini e usiamo questa occasione per condividere con loro insegnamenti, impressioni, informazioni e valori
- Prendiamo accordi con gli altri adulti in modo che le regole che abbiamo dato ai nostri figli siano rispettate anche in presenza di altre persone o durante le visite a casa degli amichetti
- Prendiamo il massimo di precauzioni nella scelta delle persone che si prenderanno cura dei nostri bambini
- Educiamo la nostra famiglia e i nostri conoscenti a proteggere e istruire i nostri bambini contro i pericoli nei media: prepariamoli a comprendere il linguaggio dei media e la cultura che esprimono, e a sorvegliare il consumo dei media da parte di bambini e adolescenti
- Ricordiamo ai professionisti della comunicazione le loro responsabilità etiche e il rispetto delle norme deontologiche
- Chiediamo ai governi di riesaminare il loro ruolo nella regolamentazione dei media
- Se siamo insegnanti facciamo educazione ai media in classe, in modo che i nostri bambini siano in grado di decifrare il linguaggio dei media e sappiano darne una lettura critica
- Sosteniamo le iniziative dei media mirate a fornire un migliore accesso ai bambini, ai loro bisogni e ai loro diritti, senza compromettere l'indipendenza degli operatori dei media
- Sosteniamo la creazione di spazi e opportunità in cui i bambini imparino a utilizzare i mezzi di comunicazione di massa (stampa, radio, televisione) condividendo il loro punto di vista
- Coinvolgiamo attivamente i bambini nel dibattito sui media in modo da garantire la produzione di contenuti pertinenti e appropriati
- Incontriamo gli editori dei media locali per discutere in che modo possano contribuire a promuovere comportamenti non violenti nei confronti dei bambini

Violenza su Internet

Ecco cosa noi genitori possiamo fare per prevenire gli abusi via Internet...

- Proteggiamo i nostri bambini dai contenuti che incitano all'odio su Internet e aiutiamoli a identificare simboli come svastiche, ecc., e riferimenti sprezzanti alle razze, rappresentazioni caricaturali di alcuni gruppi etnici, ecc.
- Informiamoci il più possibile su Internet e su tutto ciò che i nostri bambini stanno facendo online
- Restiamo aperti al dialogo in modo che i nostri bambini si sentano a loro agio nel venirci a chiedere aiuto se si imbattono in qualcosa che li disturba online
- Sorvegliamo e regoliamo l'uso di Internet dei nostri bambini
- Mettiamo in guardia i nostri bambini, fin dalla più tenera età, contro la violenza sui media e cerchiamo di far sviluppare in loro un senso critico in rapporto a quanto vedono. I minori hanno bisogno di imparare a rispettare gli altri e a rispondere in maniera adeguata alla violenza sui media
- Parliamo con i nostri bambini di quello che vedono, della violenza e delle sue conseguenze e dissuadiamoli dal vedere programmi tv via internet con immagini violente o omicidi
- Installiamo dei **filtri nei loro computer**
- Contattiamo i provider e/o la Polizia Postale e chiediamo il loro aiuto nel localizzare i siti che ospitano contenuti scioccanti
- Diamo regole chiare sulla navigazione online ai nostri bambini indicando ciò che possono visitare, cosa possono fare, quando e per quanto tempo possono usare il computer
- Posizioniamo il computer in un luogo dal quale sia sempre possibile controllare l'uso che ne stanno facendo i nostri figli
- Facciamo una lista dei siti web che i bambini possono visitare e insegniamo loro a non dare mai informazioni personali o a mandare loro fotografie
- Cerchiamo documenti e risorse pedagogiche on line per insegnanti, bambini e genitori per informarci meglio

Bambini: le dieci regole d'oro per navigare online sicuri

- 1) Navigare è divertente, ma fai attenzione agli squali!
- 2) Fai attenzione - non sai chi c'è dietro lo schermo!
- 3) Non dare mai a nessuno la tua password, il tuo nome e la tua età
- 4) Fai molta attenzione quando chatti

- 5) Non dare mai a nessuno l'indirizzo di casa!
- 6) Non mandare la tua foto a nessuno! E neanche quella di qualcun altro
- 7) Non accettare mai incontri con gli sconosciuti senza dirlo ai tuoi genitori!
- 8) Non credere a tutto ciò che la gente ti dice!
- 9) Non rispondere mai alle e-mail che ti turbano!
- 10) Se un'immagine ti turba, chiudi il sito e parlane con i tuoi genitori!

Hanno detto sulla Giornata del 19 novembre...

Marta Santos Pais, Rappresentante Speciale del Segretariato Generale dell'ONU contro la Violenza sui Bambini: “Voglio congratularmi con la Coalizione Internazionale per il grande impegno che sta mettendo nella prevenzione degli abusi sui bambini e per la sensibilizzazione continua in favore di serie politiche per la protezione dei bambini da ogni forma di violenza”.

Sua Maestà la Regina Rania Al-Abdullah di Giordania: “L'abuso sui bambini è un problema di rilevanza globale, indipendentemente dai vincoli di natura geografica, culturale e religiosa. Ogni anno decine di migliaia di bambini vengono uccisi e milioni vengono brutalizzati, spesso proprio dalle persone che più dovrebbero amarli o dalle quali dipende la loro stessa sopravvivenza. Troppo spesso la sofferenza di queste vittime innocenti passa inascoltata, nascosta dietro la cortina e le porte del segreto, del silenzio, della vergogna. Ecco perché la Giornata Mondiale per la Prevenzione degli Abusi sui Bambini è così importante. E' solo aumentando la consapevolezza su un problema come questo che possiamo fermare la violenza sui bambini anche prima che questa abbia inizio”.

On. Mara Carfagna, Ministro per le Pari Opportunità: “L'abuso o il maltrattamento di minori è, senza dubbio alcuno, il comportamento più aberrante che può assumere un essere umano, così come il loro sfruttamento. L'Italia, è giusto ricordarlo, dispone di una normativa molto severa e all'avanguardia nella tutela dei minori: oggi sono previste aggravanti per chi compie atti sessuali con minori e sono stati introdotte aggravanti per i reati di pedofilia, pedo-pornografia e creato il reato di adescamento di minori via web.

Non possiamo permetterci, però, di abbassare la guardia: anche un solo bambino vittima di abusi sessuali, infatti, è una sconfitta per tutta la comunità. In questa lotta a tutela dei minori le istituzioni sentono al loro fianco associazioni come Terre des Hommes, stimolo intelligente e valido aiuto.

Come Ministro per le Pari Opportunità non posso che ringraziarvi ancora, a nome dell'intero Governo, per il vostro lavoro di sensibilizzazione e prevenzione. In questo modo si proteggono milioni di bambini nel mondo e si dà la possibilità all'Italia di domani di essere migliore di quella di oggi. Buon lavoro”.

Kofi A. Annan, già Segretario Generale delle Nazioni Unite “... avrei voluto partecipare a questo evento sulla prevenzione degli abusi e sui diritti dei bambini e do il benvenuto a questa iniziativa di sensibilizzazione a nome di tutti i bambini del mondo [...]”

Desmond Tutu, Arcivescovo Emerito e Premio Nobel per la Pace: “Sostengo con convinzione la Giornata Mondiale per la Prevenzione degli Abusi sui Bambini – fissata ogni anno il 19 novembre perché migliaia di bambini sono tragicamente abusati, ogni giorno, spesso proprio dalle persone a loro più vicine. Io appoggio questa campagna con entusiasmo e mi auguro che molte altre persone vogliano offrire il loro sostegno e incoraggiamento “

Prof. Paulo Sérgio Pinheiro, Responsabile del Rapporto del Segretariato Generale delle Nazioni Unite sulla Violenza contro I bambini: “La Giornata Mondiale per la Prevenzione degli Abusi sui Bambini ci ricorda l'importanza di agire ora per rispondere alla difficile situazione di milioni di minori in tutto il mondo. Prevenire la violenza è il modo più efficace di proteggere i bambini ma è necessario un cambiamento radicale di mentalità per assicurare che questa priorità sia pienamente riconosciuta e tradotta in azioni concrete”.

Storie di bambini che hanno vissuto la violenza

Colombia

Angie, 12 anni, frequenta il centro La Golosa di Terre des Hommes nella baraccopoli di Usme (periferia Sud di Bogotá) da sette anni. Il padre è una guardia giurata, la madre fa la domestica. È la maggiore di tre fratelli.

“Sono nata qui ad Usme. Il mio quartiere mi piace. Anche se c'è parecchia violenza. Ci sono molti drogati, molte persone che litigano. A volte con violenza. Si sentono spari. Spesso, la mattina, ci sono dei cadaveri per la strada.

Una volta, ho visto un uomo estrarre la pistola e sparare a un'altra persona. Non so perché. Ho avuto paura e sono scappata.

Anche le “*limpiezas*” (pulizie in italiano n.d.r.) mi fanno paura. Vengono signori armati e incappucciati per ammazzare i drogati, gli spacciatori, le prostitute. Prima inviano una lettera. In cui fissano un coprifuoco: dopo le 18 non si può uscire di casa. Bisogna rispettarlo. Altrimenti sparano.

Quando ci sono le *limpiezas*, i miei genitori non mi fanno uscire la sera, a giocare coi miei amici. Torno da scuola e resto a casa. Gli incappucciati uccidono un sacco di persone. Loro dicono che fanno pulizia di quelli che fanno del male nel quartiere. Ma spesso assassinano anche tanti innocenti.

L'ultima *limpieza* c'è stata l'anno scorso, ad agosto. In genere, la *limpieza* dura una settimana o due al massimo. Dopo, gli incappucciati vanno via. Scompaiono. Non so chi sono. Qualcuno dice che sono guerriglieri, altri paramilitari. Per me sono solo uomini cattivi. Io non sono d'accordo con le *limpiezas*. Se potessi, direi agli incappucciati di smettere. Tutti hanno diritto di vivere. Le persone che uccidono sono esseri umani. Come loro.

La Golosa mi ha aiutato a superare la paura. Ci sono gli psicologi che ci parlano, ci spiegano. Lavoriamo molto coi disegni. Così, possiamo esprimere quello che sentiamo. Dopo, mi sento meglio. Fa bene. E, poi, è anche divertente. Ho imparato a dipingere, a colorare, a condividere con gli altri le mie paure. Diventano più sopportabili.

Che cosa vorrei fare da grande? Il dottore. Vorrei trasferirmi altrove, all'estero, dove possa studiare e poi curare la gente che sta male.

Brian, 10 anni, è nato a La Dorada, nel Putumayo. Desplazado dal 2001. Ora vive a Suacha, periferia di Bogotá. Paziente de La Casona, il centro di assistenza psicosociale per vittime di tortura di Terre des Hommes a Bogotá

“Mi chiamo Brian e ho dieci anni. Sono nato a La Dorada in Putumayo. Abito a Bogotá da tre anni, ma mi manca tanto il mio villaggio. Era piccolo, tutti si conoscevano. Non era grande come Bogotá. Qui le strade sono così lunghe, non sai mai dove portino. A La Dorada, poi, faceva sempre caldo. Non c'era questo freddo che mi fa starnutire di continuo. E il paesaggio era bellissimo: c'erano i fiumi, gli alberi. Qui è pieno di macchine. A volte mi sento soffocare.

Non ricordo mia madre. Quando i paramilitari l'hanno portata via avevo sette mesi. Ci hanno minacciato tutti. Se non fossimo andati via ci avrebbero uccisi. E' stata mia nonna Blanca Nieves a portarmi in salvo. Prima in Nariño e poi qui, a Bogotá.

E' stata sempre la nonna a portarmi alla Casona. Qui sto bene, mi diverto. I dottori sono gentili, ho conosciuto dei nuovi amici. Parlo, disegno. Tutti mi capiscono. Da quando vengo alla Casona, ho smesso di avere gli incubi. Sognavo sempre che mia nonna scompariva, all'improvviso. Il mio più grande desiderio? Rivedere mia madre”.

Antonio, 11 anni, nato a Usme, baraccopoli di Bogotá. Il padre fa il vigilante, la madre fa la domestica. Ha tre fratelli.

“Nel mio quartiere c'è molta violenza. A volte, viene la polizia e comincia ad arrestare le persone. Quando accade io mi chiudo in casa. Mi fanno paura gli inseguimenti, gli spari. La cosa peggiore, comunque, sono le limpiezas. Uomini armati vengono a fare pulizia nel quartiere e ammazzano tutti quelli che sono sulla loro lista.

Prima inviano una lettera o un'e mail, per dire che dall'indomani c'è il coprifuoco. Vuol dire che dalle 18 non si può più uscire. Quando accade, io resto molto preoccupato. I miei fratelli finiscono la scuola alle 18.15 e ho sempre paura che non riescano a rientrare in tempo. Che gli uomini armati facciano loro del male perché li vedono fuori.

Non so chi sono questi uomini. Sono armati come militari. L'ultima limpieza è stata quattro mesi fa. La mattina c'erano molti cadaveri sull'asfalto. Ho sempre paura che accada qualcosa ai miei genitori. Ci sono tanti scontri. Ho il terrore che restino feriti.

Sogno spesso che alcuni uomini incappucciati sequestrino mio fratello. Io cerco di fermarli ma loro mi sparano. E' un incubo terribile. Sembra così reale... Venire a La Golosa mi fa bene. Parlo con gli psicologi, partecipo ai laboratori. Mi aiutano ad avere meno paura.

Ivan, 9 anni, desplazado dal 2003. Abita a Bogotá, nel quartiere di Diana Turbay. Frequenta la Casona

“Sono nato a Valedopar, nel Cesar. Vivo a Bogotá da sette anni, insieme ai miei nonni. Del Cesar non ricordo niente, ero piccolo quando siamo andati via. Mio nonno mi ha raccontato che, un giorno, sono arrivati i guerriglieri in città. Ammazavano tante persone, era un periodo difficile. Hanno ucciso anche un nostro vicino. Mio nonno assistette al delitto. I guerriglieri lo minacciarono: “Vattene o farai la stessa fine”. Per questo siamo fuggiti.

Mio padre era già morto. Così siamo scappati solo i nonni, mia madre, mio fratello ed io. Poi, però, la mamma si è trasferita a La Paz, perché si è risposata e suo marito lavora là. Ha avuto altri cinque bambini. Ha detto che per noi era meglio restare coi nonni. Così, siamo rimasti.

Mi trovo bene coi nonni. Mi capiscono, mi ascoltano. Anche la scuola mi piace. Che cosa vorrei fare da grande? L'autista”.

Jorge, 11 anni, fratello di Ivan. Desplazado (sfollato) dal 2003. Abita a Bogotá, nel quartiere di Diana Turbay. Frequenta la Casona

“Mi chiamo Jorge e sono nato a Valedopar, in Cesar. Sto qui ormai da sette anni, coi nonni. Mio padre è morto quando ero molto piccolo, in un incidente d'auto. Anche a Valedopar vivevo coi nonni. Lì, però, c'era anche la mamma. Siamo scappati perché i guerriglieri volevano uccidere il nonno. Li aveva visti mentre uccidevano un vicino di casa. Non avrebbe dovuto assistere al delitto, gli dissero. Lui non lo aveva fatto di proposito, passava per caso. Ai guerriglieri non importava. Gli hanno detto che doveva andar via.

Siamo venuti a Bogotà ma a me non piace. E' fredda, grande e, poi, non c'è il mare. C'è terra, terra dappertutto. E case. E palazzi altissimi. Quasi non si vede il cielo. All'inizio è stato difficile. Prima ci ha ospitato uno zio che viveva qui da tanto tempo. Poi il nonno ha trovato lavoro come maestro e la nonna come domestica. Così, abbiamo affittato una casa per conto nostro.

La mamma a un certo punto ha deciso di andar via. Ha conosciuto un signore di La Paz e si è trasferita da lui. Ora sono sposati e hanno cinque figli. Noi siamo rimasti coi nonni.

Il mio sogno? Vorrei solo tornare a casa, nel Cesar.

Cindy , 13 anni. Frequenta da quando aveva sei anni la ludoteca di Granizal, a Medellín, sostenuta da Terre des Hommes.

“Qui, nella ludoteca, sto al riparo dalla violenza. Tutti mi trattano con rispetto, non come accade fuori. Il mio quartiere è molto violento. Ci sono diverse bande che si contendono il territorio, a colpi di pistola. Per gestire il traffico di droga e fare più soldi. È anche una questione di ambizione, con le armi decidono chi è il più forte.

Una volta ho assistito a una sparatoria. Stavo uscendo dal supermercato, erano le 20. Ero già sulla porta quando una signora mi ha afferrato e mi ha portato dentro. In quell'istante stavano cominciando a sparare. Mi avrebbero colpito se non ci fosse stata quella signora. Mi ha salvato la vita.

Un'altra volta, di fronte alla scuola, hanno ferito un mio compagno. E' terribile non poter camminare tranquilla per strada. Non sai mai che cosa ti può accadere. Puoi venire ferito o ucciso. Io cerco di uscire il meno possibile. Mi fa paura passeggiare per Granizal. Così, mi sposto poco. Vado solo in posti vicini o cerco di farmi accompagnare. Mi piacerebbe cambiare quartiere, vivere in un posto più tranquillo”.

Jessica, 10 anni, frequenta la ludoteca di Granizal (Medellín) da quando aveva due anni

“Qui imparo molto. Mi hanno insegnato a stare insieme agli altri bambini. A condividere gioie e paure. Sono nata, qui, nel quartiere di Granizal. Una zona molto violenta. Da sempre. A febbraio, hanno sparato e hanno colpito un bambino, per sbaglio. Io mi sono spaventata un sacco. Da quel giorno, per mesi, non sono più voluta uscire di casa. Anche ora non vado mai in giro sola. Esco solo con la mamma. Qualche volta anche con le amiche.

Lina, 23 anni, di Jamon di Valle. Si prostituisce a Cartagena da quando aveva 17 anni. Il padre è falegname. La madre è infermiera.

“I miei genitori erano brave persone. Vivevo in un paese, era piccolo, ci conoscevano tutti. Ho avuto un'infanzia felice. A 17 anni ho conosciuto a scuola alcune ragazzine con molti soldi. Potevano comprarsi tutto quello che volevano: vestiti, trucchi, perfino una moto. Ho cominciato a chiedere come mai avessero tanti soldi. E, così, mi hanno spiegato. Mi hanno detto che potevo farlo anche io. Che era facile, ma mentivano.

Sono state loro a presentarmi il primo cliente. Quando ho visto i soldi sono scoppiata a piangere. Ma lui ha fatto finta di niente e m'è saltato addosso. Mi ha fatto molto male. Così ho cominciato...

A Cartagena si guadagna bene. Ci sono sempre clienti. Turisti, colombiani... Tutti vengono qui a divertirsi. E cercano sesso. Per questo mi sono trasferita. In una serata guadagno da 45mila a 60mila pesos (da 19 a 25 euro). Certo dipende dal giorno. Ci sono volte molto fortunate, altre meno. In media, ho quattro - cinque clienti a notte. Però, se becchi uno straniero, te ne basta uno solo. Per i turisti la tariffa minima è 100mila pesos (42 euro), il triplo di quella per i locali.

E' duro prostituirsi. Lavoro tutti i giorni. Alla fine, ti abitui. Ho cercato di cambiare vita. Sono stata per sei mesi in casa da mia madre. Ma non potevo stare lì per sempre. E non so fare nient'altro. Se potessi scegliere, mi piacerebbe fare l'estetista.. Adoro i trucchi..”

Natalia, 19 anni. Si prostituisce in calle della Media Luna a Cartagena da quando ne aveva 16. È nata a Barranquilla. Ha tre sorelle e quattro fratelli. È incinta di otto mesi

“Ho cominciato per un'amica. È lei che mi ha trovato il primo cliente. Era un suo conoscente. Lei si prostituiva e mi ha detto che io ero carina, che avrei potuto farlo anche io.

La prima volta è stata orribile. Lui aveva trent'anni ed era di Cartagena. Non l'avevo mai visto. Non riuscivo a toccarlo. Ho dovuto fare uno sforzo. Poi ho pianto. Lui mi ha dato 30mila pesos (12 euro e mezzo).

Qui arrivano clienti di tutte i Paesi. Colombiani, stranieri, molti italiani. Quando ero minorenne avevo ancora più clienti, soprattutto stranieri. Loro preferiscono le ragazzine. Dicono che sono innocenti. Il guadagno varia, dipende dalla serata. A me non piace avere troppi clienti lo stesso giorno. In genere, ne accetto due o tre. In media, faccio 60mila pesos al giorno (25 euro). Molti non vogliono usare il preservativo. Offrono il doppio: 40-50mila pesos (17-22 euro). Ma io non accetto, devo stare attenta alla mia salute.

Vivo col mio fidanzato. Lui vende biscotti per strada. Ci aiutiamo a vicenda. Lui sa che lo faccio solo per necessità. Abbiamo già un bambino, di nove mesi. Abita con mia madre, lei se ne prende cura. Ora ne aspettiamo un altro. Dovrebbe nascere fra un mese. Ma io continuo a lavorare. Per molti non fa differenza. Anzi, a volte preferiscono, perché devo fare uno sconto. Spero che i miei figli abbiano una vita diversa. Vorrei che studiassero. Molti pensano che fare la prostituta significa avere soldi facili. Che idea assurda. Non c'è niente di più difficile di andare a letto con un uomo per cui non senti niente. E' terribile. Senti solo fastidio, schifo.

Se potessi rivolgere un appello alle ragazzine, direi loro di stare alla larga dalla prostituzione. Di studiare e imparare una professione. Guardate me, direi loro. Aspetto un bimbo e sono qui per strada. Ho cercato di smettere. Mi piacerebbe lavorare come domestica. Ma non è facile. Non so fare niente di diverso. Non ho mai studiato. Sono prigioniera di questa strada.

Bangladesh

Suria, 11 anni, stuprata in un villaggio del nord del Bangladesh

Il 3 gennaio 2010 Monju Miah è finalmente stato arrestato; l'accusa è quella di aver stuprato lo scorso febbraio Suria, una bambina di 11 anni. Quel giorno Suria stava andando a scuola, una delle scuole nel nord del Bangladesh finanziate da Terre des hommes. Da quel giorno il caso è stato seguito con attenzione dall'organizzazione per fornire tutto il supporto possibile alla ragazza e alla sua famiglia. Grazie all'aiuto degli insegnanti, dello staff del progetto e al supporto della comunità Suria è tornata in poco tempo a scuola e il colpevole, dopo lunghe ricerche, è stato arrestato.

Purtroppo spesso in Bangladesh queste vicende hanno un altro corso; le vittime di abusi sessuali vengono isolate dalla comunità, considerate 'sporche' vengono cacciate dai loro villaggi e le famiglie sono costrette a emigrare o addirittura ad abbandonare la ragazza o, più spesso, la bambina, per salvare la reputazione delle altre figlie che rischierebbero di essere discriminate o aggredite a loro volta. I colpevoli vengono protetti e, in qualche modo, giustificati dalla società, una società dove per le donne è ancora molto dura far valere i propri diritti.

Ma questa volta la storia è diversa. Lo staff del progetto, la comunità e, soprattutto, la forte e tenace mamma di Suria hanno lottato per ottenere giustizia. E, nonostante la ragazza appartenga alla minoranza religiosa hindu, tutti sono stati solidali e hanno permesso in poco tempo il reinserimento della ragazza a

scuola. Ora si continua a lavorare per assicurarsi che il colpevole riceva la giusta condanna e che la ragazza e la famiglia possano ritrovare un po' di serenità.

Rubina, 10 anni, fa la domestica a Dacca

“Il mio lavoro inizia all'alba; mi alzo per preparare la colazione per tutti, poi preparo le cartelle per i due bambini dei padroni e li saluto prima che vadano a scuola. Poi inizio a pulire la casa, faccio il bucato, stiro e preparo il pranzo. Alla me spettano gli avanzi del pranzo, qualche volta sono buoni e abbondanti, altre volte devo accontentarmi di poche briciole. La giornata continua fino alla sera tardi, tra lavori vari e, a volte, insulti e botte. Per dormire ho una coperta che stendo a terra, in una stanza senza finestre”. In Bangladesh ogni famiglia della classe media ha in media due domestici. La metà di questi hanno meno di 18 anni, il 30% meno di 15 e sono in maggioranza ragazze o, meglio, bambine.

Tra il 2001 e il 2008 il BILS (Bangladeshi Institute for Labor Studies) ha calcolato 217 casi di bambini domestici morti per le botte dei padroni o per incidenti domestici, 97 feriti gravemente, 40 stuprati e 23 scomparsi. A questo si aggiunge l'isolamento e la tortura psicologica: i bambini non vengono mai chiamati per nome, spesso vengono insultati e spaventati per renderli più obbedienti e sottomessi. Non possono sedersi sulle sedie, dormire su un letto, usare il telefono o guardare la televisione. Spesso sono malnutriti, devono lavorare quando sono malati e non ricevono cure e medicine appropriate. Questi bambini crescono senza stimoli, senza un'educazione e senza la possibilità di giocare e interagire con i loro coetanei. Saranno adulti deboli e insicuri e senza i mezzi per trovare un giorno un lavoro migliore.

Le ragazze sono poi le più sfortunate: a loro non è permesso uscire di casa e anche uscire sul balcone può essere considerato “sconveniente”. Quando la famiglia esce, le ragazze vengono chiuse a chiave, con il rischio di rimanere in trappola in caso di incendi. A questo si aggiungono gli abusi sessuali e le punizioni della padrona che considera “colpevole” la bambina abusata.

Lo sfruttamento dei bambini per i lavori domestici è praticamente ignorato dalle autorità e considerato dalla società un problema di scarsa importanza. Nel loro isolamento i bambini difficilmente si rendono conto delle ingiustizie che stanno subendo. E le poche volte in cui le violenze subite sono state denunciate, nessun colpevole è mai stato condannato, nemmeno nei casi di omicidio.

Lo scorso settembre, due giovani domestiche sono state lanciate dalla finestra del settimo piano dal loro datore di lavoro. Nel 2004 una bambina di 10 anni ha denunciato il suo datore di lavoro che la costringeva a bere l'urina dei suoi figli e le ustionava braccia e gambe con il ferro rovente. Nello stesso anno una ragazza di 14 anni veniva violentata e uccisa dai suoi datori di lavoro. Ma in nessun caso i colpevoli sono stati condannati.

Poi ci sono le storie terribili dei bambini torturati da altri bambini; bambini a cui è stato insegnato dai loro genitori a considerare i loro piccoli domestici come persone inferiori, come servi da insultare e maltrattare. Nella vicina India è stata recentemente approvata una legge che vieta l'assunzione di minori di 14 anni per qualsiasi tipo di impiego e da anni si lotta per regolamentare il lavoro domestico. In Bangladesh, il primo passo deve essere quello di riconoscere il lavoro domestico come un lavoro e quindi regolamentarlo, partendo dal divieto di impiegare bambini al di sotto dei 14 anni.

Secondo l'Ilo (International Labour Organization) sono oltre 7 milioni i bambini lavoratori tra i 5 e 14 anni in Bangladesh, molti di questi impiegati come domestici, nascosti dietro le porte chiuse dove nessuno sa a che tipo di sfruttamento e abusi siano sottoposti.

Intanto, ogni giorno nelle case di Dacca, bambini domestici crescono all'ombra dei loro bambini/padroni, guardando dal basso i bambini giocare, studiare e divertirsi. Imparano ad accettare abusi e ingiustizie e a considerarsi inferiori. Mentre nella stanza accanto, crescono bambini che considerano normale insultare e torturare un proprio coetaneo solo perchè appartenente a una classe sociale inferiore.

Perù

Luisa, 20 anni, ex bambina domestica, adesso assistente sociale del Centro Yanapanakusun di Cusco, sostenuto da Terre des Hommes

Sono nata in campagna, a otto ore di autobus da Cusco. Mio padre, che fa il contadino, quando avevo 6 anni mi ha affidata a una famiglia che gli ha garantito che mi avrebbe trattato bene e fatto studiare. Ovviamente la realtà si è rivelata diversa: il lavoro era molto duro, ero a loro disposizione 24 ore su 24 e se mi rifiutavo perchè ero stanca mi tiravano i capelli o mi prendevano a schiaffi. La notte mi facevano dormire in cucina, su una stuoia, e non mi mandavano a scuola. Solo dopo molte insistenze mie mi hanno iscritto alla scuola serale, per la quale spendevo i pochi soldi che mi davano. A un certo punto non ce l'ho fatta più e a 14 anni sono scappata. E' stata proprio una professoressa della scuola ad aiutarmi, trovandomi un'altra famiglia dove andare a lavorare. Il trattamento, certo, era migliore, ma il lavoro sempre quello. Nel frattempo, dato che avevo perso qualsiasi contatto con la mia famiglia, ho preso 15 giorni di vacanza e sono tornata al mio paese per riabbracciare i miei genitori e fratelli. Qualche anno dopo ho accompagnato un'amica al Centro Yanapanakusun, che accoglie le *trabajadoras del hogar* in difficoltà (ad esempio dopo che sono state cacciate dalla famiglia in cui lavorano perchè sono incinte, magari a causa di una violenza), le fa studiare e le avvia ad altre attività. Io mi sono messa a disposizione e loro - data la mia storia - mi hanno chiesto di aiutarli a cercare le famiglie di origine di alcune ragazze ex domestiche che avevano subito violenza.

Paulo, 10 anni, fabbricante di mattoni a Huachipa, periferia di Lima

Paulo vive in una baracca di mattoni e un tetto di lamiera rabberciato, tanto a Lima non piove mai. Con i suoi dieci anni ormai ha l'età per sbrigarsela da solo e capire che è meglio far presto a caricare i mattoni sul camion che aspetta, per cui esce di casa svelto alle sei di mattina e raggiunge i suoi cugini che hanno già iniziato. Il camion sbuffa, deve fare il giro delle altre *chacras*, i piccoli appezzamenti di terreno argilloso dove le altre famiglie fabbricano i mattoni.

A Huachipa – 45 minuti dal centro di Lima – migliaia sono i *ladrilleros*, i produttori di mattoni artigianali, quasi tutti emigrati dalle Ande. Anche Paulo viene da lontano, è nato nella provincia di Ayacucho e quasi subito è stato abbandonato dalla madre. A 5 anni è rimasto orfano del padre, poi di lui si è presa carico una zia paterna, che lo ha portato a Huachipa, dove adesso vive insieme a tre cugini già adolescenti. Dal verde delle primavere sulle Ande, Paulo si sente come atterrato sulla Luna, perchè tutto intorno è grigio e pieno di buche: la gente sfrutta al massimo i pezzi di terreno che affitta scavando per ricavare l'argilla che mischia con l'acqua per impastarne mattoni e tegole.

Moltissimi dei lavoratori sono bambini, che già a quattro-cinque anni aiutano le loro famiglie a sbarcare il lunario rivoltando i mattoni crudi per facilitarne l'essiccazione. Questo compito (che ha un nome persino bello: "cantear") viene assegnato soprattutto alle bambine: sono più leggere e quindi possono camminare sui mattoni non ancora cotti senza romperli. Man mano che i bambini diventano più grandicelli vengono coinvolti su tutto il ciclo produttivo: trasporto della sabbia e dell'argilla, impasto, modellazione, raccolta dei mattoni asciutti in muretti in attesa del trasporto e carico dei camion per la fornace. Le famiglie vivono nei pressi della loro *chacra*, parola che sulle Ande significa orto e qui è solo un quadrato senza vegetazione, dove si lavora e si gioca, si fanno i compiti e si alleva qualche pollo. Dato che non piove mai su questa parte della costa del Pacifico l'aria è sempre piena di polvere d'argilla e questo provoca molte infiammazioni delle vie respiratorie sia nei bambini che negli adulti.

A difesa dei bambini lavoratori di Huachipa opera da molti anni l'associazione CESIP di Lima, che ha un accordo con le scuole della zona per sostenere l'istruzione dei piccoli *ladrilleros*. Da quattro anni Terre des Hommes finanzia il suo progetto tramite il sostegno a distanza di questi bambini.

Zimbabwe

Blessed, 11 anni, stuprata mentre tornava da scuola

Il mio nome significa "benedizione", l'ha scelto mia madre perché per anni prima che io nascessi ha cercato di avere dei figli. Vivo in una piccola capanna tradizionale, cioè costruita con fango e legno, insieme ai miei genitori e alla nonna. Vado a scuola a Horta, e di ritorno da lì un giorno mi è successa una cosa orribile.

C'era un signore per tutta una settimana ha fatto lo stesso percorso che io e altri bambini del mio villaggio facciamo di solito per tornare a casa. Era simpatico, almeno così sembrava, ci raccontava che tornava a casa dal lavoro e conosceva un sacco di storie divertenti. Noi ridevamo, la strada così sembrava più breve. Pensavamo che era un nostro amico. Invece, un giorno, con una scusa, mi ha fatto allontanare dalla strada e mi si è buttato addosso sotto gli arbusti, in maniera che nessuno vedesse. E' stato orribile, aveva una forza sovrumana, io mi sentivo una nullità e non avevo più voce per gridare. Dopo, quando è finito sono rimasta per qualche giorno in uno stato di shock, come se non fossi in grado di capire cosa mi fosse successo, di accettarlo. Non potevo credere che fosse capitato proprio a me, di essere stata così stupida ed essermi fatta abbindolare da uno sconosciuto. Poi è arrivata la paura di rivederlo, di raccontarlo ai miei genitori, la paura che gli altri potessero scoprirlo e prendermi in giro oppure, peggio ancora raccontarlo a tutti. Ma alla fine ho capito che era meglio parlarne: avevo troppa paura di incontrarlo di nuovo. Mi sembrava di vedere la sua sagoma nascondersi tra gli alberi, nelle ombre della sera, vicino a casa mia... Dopo che ne ho parlato agli operatori di Terre des Hommes ci sono state altre bambine che hanno avuto la forza di raccontare quanto era successo loro. Quel signore aveva fatto le stesse terribili cose con loro e per paura nostra la stava facendo franca! Gli operatori hanno riferito tutto alla Polizia, che lo ha messo in prigione, speriamo che ci rimanga a lungo perché continuo a rabbrivire quando ci penso.

Iraq

Zainab, 6 anni, orfana di padre, passa la giornata in strada con la madre a Baghdad

Il padre è stato ucciso da una pallottola durante una sparatoria a Baghdad e adesso è la madre che deve trovare i soldi per tirare avanti. Essendo analfabeta, si è improvvisata venditrice di alimenti per strada e siccome non sa a chi affidare la bambina, Zainab passa tutto il giorno con lei, ad aiutarla. Come è facile immaginare, restare per strada tutto il giorno nella capitale irachena è molto pericoloso, ma la bimba e la madre non hanno molte altre possibilità, vicino a dove abitano non c'è un asilo gratuito né un centro dove possano essere accolte. La sera tornano a casa, un locale senza finestre, senza elettricità né acqua corrente. Per i canoni occidentali non sarebbe abitabile, dato che è molto umido e non esiste sufficiente ventilazione. Lo spazio per giocare è ridottissimo e d'altronde la bambina non possiede dei giocattoli. Durante il periodo di apertura della ludoteca di Bataween, finanziata da Terre des Hommes, Zainab ha potuto giocare e fare attività ricreative adatte alla sua età, come cantare, disegnare e stare insieme a bambini che avevano vissuto le sue stesse terribili esperienze di bambina nata durante una guerra.

Materiali disponibili

Coccarda “Fiocco Giallo” (per acquisti: minimo 5 fiocchi a 15 euro; per quantitativi superiori: dai 500 in su 2,5 euro a fiocco; da 1.000 in su: 2 euro a fiocco)

Maglietta “IO Proteggo i bambini” (contributo minimo 12 Euro)

Manuale “**Prevention is key**” in italiano (da metà ottobre) *Prima di allora è disponibile un estratto in formato testo*

Video storie (dal 1 novembre)

Videocomunicato campagna (dal 1 novembre)

Banner web per la campagna (dal 1 novembre)

Foto digitali con tema violenza e abuso sui bambini (anche ad alta risoluzione)

Immagini della mostra UNCHILDREN

Testimonial: Andrea Osvart, Alexia e Luigi Pelazza sono disponibili per interviste audio e video a supporto della campagna “IO Proteggo i Bambini”

Sono inoltre disponibili per interviste e approfondimenti:

Federica Giannotta, Responsabile Advocacy di Terre des Hommes

Raffaele K. Salinari, Presidente di Terre des Hommes

Paolo Ferrara, Responsabile Comunicazione e Raccolta Fondi di Terre des Hommes

Contatti:

Rossella Panuzzo - Ufficio Stampa Terre des Hommes Italia

Mail: ufficiostampa@tdhitaly.org - tel. + 39-02 28.97.04.18 – 340 3104927

Dall'8 al 21 novembre, **Proteggi un bambino dalla violenza**. Dona 2 Euro al **45509** via SMS da cellulare TIM, VODAFONE, WIND, 3 e COOP Voce e da rete fissa Telecom